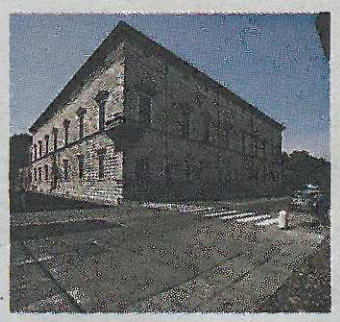
CALVO
IMMOBILIARE
WWW.IMMOBILIARECALVO.IT
TEL. 051 225564

CALVO
IMMOBILIARE
WWW.IMMOBILIARECALVO.IT
TEL. 051 225564

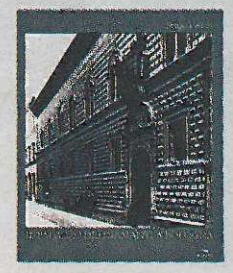
Il libro

Un saggio di Sergio Bettini racconta la storia dell'edificio di via D'Azeglio che anticipò il gioiello della città estense

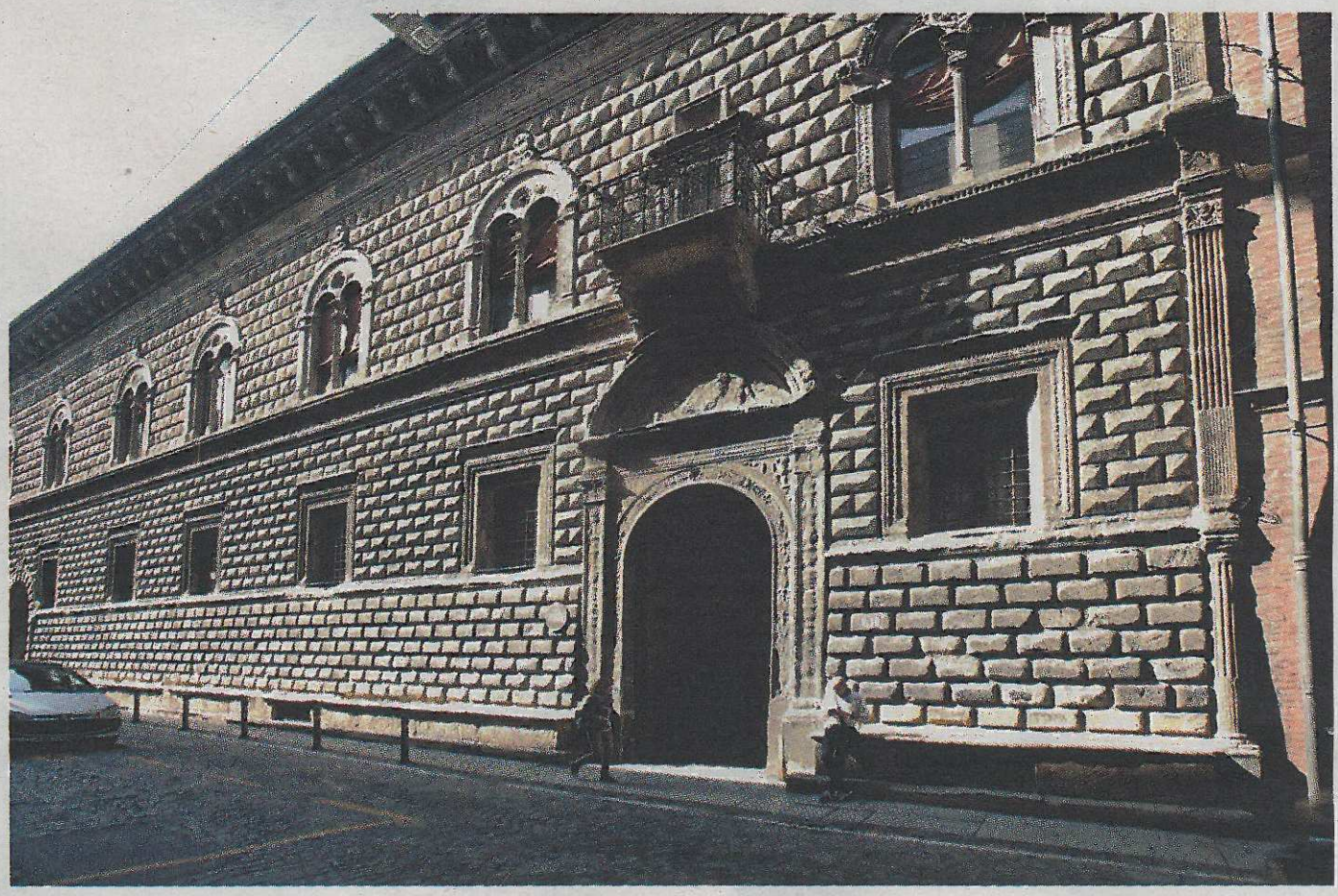
GLI SCATTI







BUGNATO La decorazione contraddistingue i Palazzi dei Diamanti di Bologna e Ferrara e la chiesa del Gesù nuovo a Napoli. Sopra la copertina del libro



Fra Bologna e Ferrara è sfida pure sui diamanti

PAOLA NALDI

BOLOGNA, ben prima che l'architetto Biagio Rossetti si mettesse all'opera a Ferrara, poteva vantarsi di avere il suo "Palazzo dei Diamanti". È in questo modo che lo storico Leandro Alberti, nel Cinquecento, descriveva con enfasi il bell'edificio fatto costruire dal nobile Nicolò Sanuti in via San Mamolo, l'attuale via D'Azeglio. Poi è vero che gli Este diedero maggior lustro a quel palazzo bugnato che è diventato simbolo di una dinastia che impose uno stile in tutta Italia, mentre l'edificio bolognese, specchio del gusto originale di un nobile che non ebbe discendenti, è rimasto una "anomalia" nel panorama architettonico cittadino.

A riabilitarlo ci pensa ora l'architetto Sergio Bettini che ha dato alle stampe per Diabasis il saggio "Il Palazzo dei Diamanti a Bologna", pubblicato grazie al finanziamento dell'Università della Svizzera Italiana dove Bettini insegna, interessante per gli studiosi perché mette ordine nella storia dell'edificio.

«Con Grazia Lucisano ho recuperato disegni e documenti inediti che mi fanno azzardare alcune ipotesi – spiega Bettini – la decorazione a bugnato potrebbe essere un'idea di Aristotele Fioravanti, il quale aveva rapporti consolidati con Nicolò Sanuti e aveva visto a Napoli un modello simile di facciata. Poi nel Cinquecento, quando il palazzo è già in mano alla famiglia Campeggi, ci furono adeguamenti del Terribilia che adattò gli spazi ai dettami estetici del Concilio che si tenne a Bologna». I documenti raccontano anche le vicende di quei coraggiosi committenti, Nicolò Sanuti e la moglie Nicolosa. Notaio di professione, Nicolò Sanuti è stato protagonista di molte riforme nel governo cittadino. Dà vita a un nuovo organo direttivo, i "Riformatori dello Stato di Libertà", e costituisce un "Istituto di Credito garantito" per sottrarre imposte alla camera apostolica e finanziare il governo dei Bentivoglio. Costruisce la tomba di famiglia nel Sacro Sepolcro in Santo Stefano dove sono conservate le reliquie di San Petronio. È vicino alla famiglia senatoria ma al contempo è figura fondamentale della "Fabbriceria" di San Petronio. È a capo della Zecca e Papa Nicolò V lo nomina conte di Porretta. Una nomina che ebbe una curiosa conseguenza: il signore investì negli stabilimenti termali trasformando il centro in una meta di soggiorno amatissima dall'aristocrazia del tempo.

Il Palazzo dei Diamanti rispecchia il carattere di questo nobile che scelse di costruire la sua prestigiosa dimora lontano dalla "domus" bentivolesca e adottando un modello architettonico originale. Solo il cortile presenta analogie con il palazzo di Giovanni II Bentivoglio. Lì, come spiega Bettini, però si legge l'influenza della moglie Nicolosa, vent'anni più giovane del marito e amante di Sante Bentivoglio: la loggia superiore con le doppie arcate è l'enigmatico segno di una liaison proibita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SAN FILIPPO NERI

Sherlock Holmes o padre Brown? Gramsci stava con Chesterton

«PADRE Brown batte Sherlock Holmes in pieno, lo fa apparire un ragazzetto pretenzioso, ne mostra l'angustia e la meschinità. D'altra parte Chesterton è grande artista, Conan Doyle era un mediocre scrittore...». In una lettera dal carcere alla cognata Tania, Antonio Gramsci liquida il detective inglese a favore dell'investigatore con la tonaca, svelando il suo interesse per i gialli. È questo lo spunto per il ciclo di incontri "Gramsci in giallo" che sotto l'ala protettiva di Carlo Lucarelli si dipaneranno i prossimi tre lunedì di ottobre (16, 23 e 30) alle 17.30 all'Oratorio di San Filippo Neri mettendo a confronto scrittori e studiosi. «In tanti – osserva Lucarelli – mi hanno chiesto con un certo stupore cosa c'entri Gramsci con il giallo. Ma bisognerebbe sorprendersi del contrario, suonerebbe strano che non si fosse interessato a un genere così popolare, un tipo di letteratura politica, sociale e impegnata, che ancora combatte contro il pregiudizio di essere intrattenimento». Così in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di Gramsci, la Fondazione a lui dedicata insieme a Fondazione Unipolis, Bottega Finzioni ed edizioni Dehoniane rilancia la questione. Si comincia il 16 ottobre con un confronto tra Holmes e Padre Brown dal titolo "Due modi per scoprire il colpevole". «Concordo con Gramsci, Padre Brown aveva più frecce al suo arco, ma Holmes a me però sta più simpatico perché è uno psicopatico, pieno di problemi e contraddizioni» osserva Lucarelli che si confronterà con il biblista Jean Louis Ska, la studiosa Chiara Daniele e l'italianista Gian Mario Anselmi nell'appuntamento moderato da Paolo Di Paolo e letture di Lino Guanciale. Si prosegue il 23 con "Brividi nazionalpopolari – Il romanzo giallo oggi" con Marcello Fois e lo scrittore e giornalista Alessandro Zaccuri e pure una videointervista di Lucarelli ad Andrea Camilleri. La conclusione è poi affidata a "Tutti i colori del giallo" con Maurizio de Giovanni e Marco Vichi. *(e.g.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA